

Monicelli e il Friuli, un legame lungo 50 anni

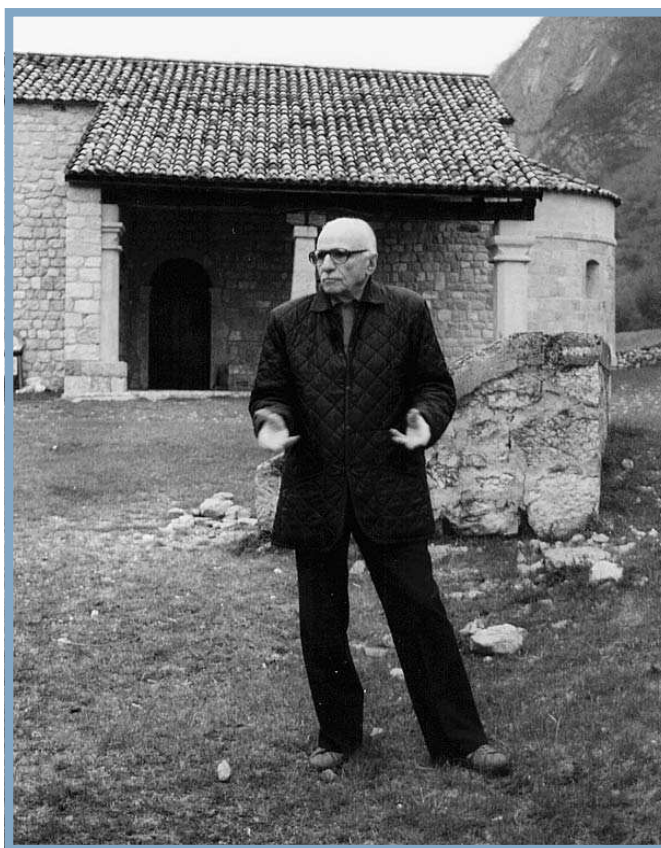
Tanti i ritorni dopo "La Grande Guerra": gli incontri, i premi e la laurea udinese ad honorem

La Cineteca
ricorda stasera
il maestro

di CARLO GABERSCEK

Mario Monicelli e il Friuli: un legame che, attraverso mezzo secolo, si fece via via più saldo, continuativo e affettuoso. Tutto comincia con *La Grande Guerra* nell'estate del 1959; ma, a quell'epoca, pur essendo Monicelli un regista noto e bene affermato, l'attenzione della stampa e dei tanti curiosi che si recavano a Venzone e a Gemona per assistere alle riprese era rivolta agli attori: Sordi, Gassman, la Mangano. Il regista appare poco nelle foto pubblicitarie che allora venivano realizzate copiosamente, soprattutto in occasione di produzioni importanti. Come era già accaduto per *Addio alle armi*, girato negli stessi luoghi due anni prima, è la personalità del produttore, Dino De Laurentiis, quella che maggiormente si impone ai media.

Monicelli ritorna in Friuli nel 1983 per girare alcune parti di *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*. Le riprese sono effettuate all'inizio del mese di ottobre nella laguna di Marano, che per la prima volta viene usata come location cinematografica. L'impatto però è di gran lunga inferiore rispetto a quello che era stato suscitato da *La Grande Guerra*. Il nuovo film



Mario Monicelli in Friuli nel 1995: qui è a Sella Sant'Agnesa (Gemona), una delle location de "La Grande Guerra". A destra, sul palco del Sociale nel 1995, con Alberto Sordi, in occasione della proiezione speciale del film

non è preceduto da quella abile campagna pubblicitaria che ventiquattro anni prima era stata orchestrata da De Laurentiis. La stampa dedica al film solo pochi articoli e i curiosi non possono accedere al set, un villaggio di palafitte costrui-

to dallo scenografo Lorenzo Baraldi, raggiungibile solo in barca e nascosto dalla vegetazione palustre.

Se nel Friuli degli anni 80 la realizzazione di un film rappresentava ancora un fatto sporadico e occasionale, stavano

crescendo varie associazioni molto attive nella diffusione e nella valorizzazione della cultura cinematografica, con particolare attenzione alle opere girate nel territorio. È a queste associazioni che va il merito di aver saputo creare un legame sempre più intenso e costruttivo con Mario Monicelli. Al 1981 risale il primo incontro del regista con Cinemazero di Pordenone in occasione di una pubblicazione su Gustav Machaty, regista ceco, di cui il giovanissimo Monicelli era stato assistente. Negli anni 90 Monicelli, appassionato di *silent movie*, visita in varie occasioni le *Giornate del Cinema Muto*.

Ma non si trattava solo di incontri tra addetti ai lavori. Sta di fatto che il ricordo di *La Grande Guerra*, la cui realizza-

La serata dedicata a Cinecittà dalla Cineteca del Friuli, al Cinema Sociale di Gemona, precedentemente fissata al 1° dicembre e rinviata causa maltempo, si svolgerà stasera alle 21. Sarà anche l'occasione per ricordare Mario Monicelli, scomparso il 29 novembre, attraverso due filmati. Il primo, proveniente dall'Archivio Storico Cinecittà Luce, è il cinegiornale *Caleidoscopio Ciac* 1178, sulla XX Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia (1959), che vide l'assegnazione del Leone d'oro a *La grande guerra* (ex aequo con *Il generale Della Rovere* di Rossellini). Il

secondo fu realizzato a Gemona dalla Cineteca il 24 aprile 1995 quando, in occasione di una proiezione speciale del capolavoro monicelliano nella copia presentata alla Mostra del Cinema di Venezia (più lunga di qualche minuto di quella che poi circolò nelle sale), erano tornati insieme sui luoghi delle riprese, a 36 anni di distanza, gli attori Alberto Sordi e Mario Valdemarin, l'aiuto regista Mario Maffei, lo sceneggiatore Furio Scarpelli, il giornalista Lello Bersani, oltre naturalmente allo stesso Monicelli. Il filmato ripropone i loro interventi sul palcoscenico del Sociale.

zione era stata un evento molto coinvolgente, un'esperienza corale per i friulani, l'impatto di una realtà di provincia con un mondo percepito come mitico, era rimasto sempre vivo. E lo dimostrano partecipando entusiasticamente alla memorabile proiezione del film, alla presenza del regista, di Alberto Sordi e altri che vi avevano lavorato, il 24 aprile 1995 al Cinema Sociale di Gemona in occasione della rassegna *Cinema e Italieta anni Cinquanta. Udineincontri*, organizzata dal Cec di Udine con la collaborazione della Cineteca del Friuli. Il 31 luglio 2000 Monicelli ritorna a Gemona per ricevere il *Gamajun International Award*, conferito dal Laboratorio Internazionale della Comunicazione e dal Comune di Gemona. Il 27 febbraio 2004, nel

salone della Provincia a Udine, il regista riceve il Ventaglio d'Argento dal centro culturale Il Ventaglio delle Muse. Nell'estate del 2004 viene girato *I sentieri della gloria. In viaggio con Mario Monicelli sui luoghi della Grande Guerra*, documentario-reportage prodotto dalla Cineteca del Friuli e affidato alla regia di Gloria De Antoni, in cui Monicelli si rivela un sorprendente attore. La presentazione dell'opera in vari centri della regione diventa occasione per riportare spesso Monicelli tra il pubblico che si dimostra affascinato dalla sua personalità così concreta, vitale, spontanea, antiretorica, dal suo sguardo acuto e intelligente, dal piglio secco, dal tono arguto, antisentimentale, dall'espressione sempre concisa e sintetica, dalla capacità di co-



municare con ruvida schiettezza. Il 27 maggio 2005, con una cerimonia nell'ex chiesa di San Francesco, l'Università di Udine conferisce a Mario Monicelli la laurea *honoris causa* in Storia e civiltà europee come riconoscimento della portata della sua opera che «ha segnato profondamente il racconto della storia italiana».

A 91 anni il regista dà prova della sua energia e determinazione realizzando un progetto cullato per molti anni, il film *Le rose del deserto*, girato in difficili condizioni produttive e climatiche in Tunisia, e accetta di buon grado l'invito del Cec di venire a presentarlo al

Visionario di Udine il 6 dicembre 2006. Un'affettuosa e calorosa accoglienza segna altre presenze del regista nella nostra regione, tra cui quella a Trieste del dicembre 2009 in cui gli viene assegnato il Premio Alabarda d'oro alla carriera.

La sua recente scomparsa è stata certamente sentita come la perdita di una personalità la cui opera molto ha contribuito all'immagine e alla cultura della nostra regione, ma anche come quella di un amico a cui eravamo legati da sentimenti di stima, rispetto, simpatia, gratitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA